

# Di dove in quando



Mostra di Gabriele Basilico alla galleria A.A.M.

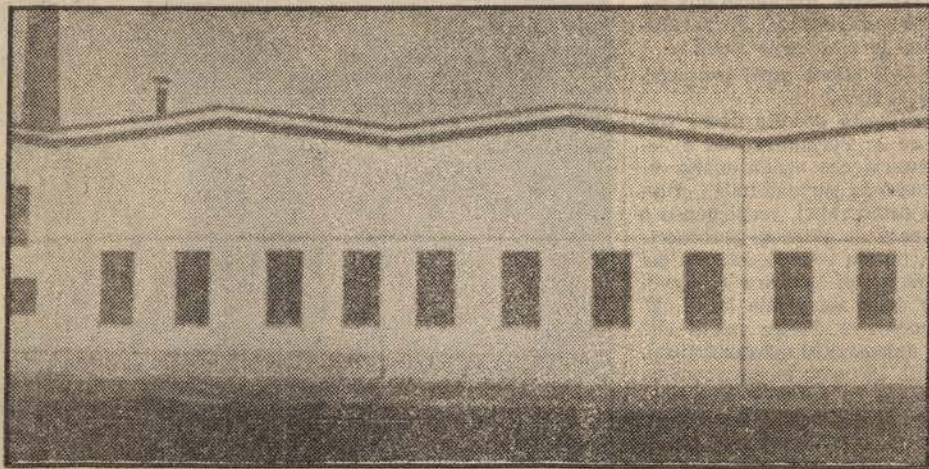
## Visti con occhio nuovo gli edifici di Milano industriale

**GABRIELE BASILICO** - Roma; galleria A.A.M., via del Vantaggio, 12; fino all'8 marzo; ore 11/13 e 16,30/20.

Meticolosa nell'indagine, rigorosa nell'inquadratura prospettica, la mostra fotografica di Gabriele Basilico: « Immagini dell'area industriale a Milano », offre spunti di riflessioni e di stimolo alla ricerca architettonica che vanno al di là del semplice dato tecnico, peraltro in questo caso sapientemente curato. Seguendo le tracce del nostro più recente passato, Basilico li carpisce in una dimensione spaziale nitida, netta che tende all'esibizione dell'oggetto ricercandone la sua « immagine ».

L'immagine in questo caso, filtrata attraverso l'esperienza fotografica, intende essere strumento sia di catalogazione che di indagine coerente e parallela con quelli che sono gli strumenti più tradizionali dell'architettura quali per esempio il disegno, o la storiografia.

Il tema della periferia industriale, punto nevralgico del « sofferto » dibattito sulle città moderne, diventa un'occasione per svelarne le



sue preesistenze, ciminiera in mattoni contrapposte a lunghi prospetti rettangolari chiusi da un tetto rappresentato con una spezzata, cabine elettriche, edifici che l'usura del tempo ha reso imprevedibilmente stravolti nelle loro linee essenziali. L'atteggiamento di « silenziosa freddezza » con cui Basilico presenta edifici ormai familiari e scintillati al nostro lessico urbano, con-

sente una rilettura spaziale inusuale e significativa.

L'indagine di Basilico, inoltre, si sofferma agli elementi grammaticali della città: le insegne luminose al neon, la segnaletica, il gioco di quadrati sulle facciate degli edifici e inquadra gli austeri e metallici bidoni serbatoi, simbolo della nostra età contemporanea, come elementi che si contrappongono e si compe-

netrano alla « vecchia » realtà della periferia milanese. I riferimenti sono evidenti: i maestri della fotografia americana, e un omaggio alle più recenti esperienze architettoniche, in particolare quelle milanesi che conducono una ricerca attenta sui processi qualitativi e quantitativi della crescita della città.

Paola D'Incecco

## La natura è tutta ocra e grigio

**ALFONSO AVANESSIAN** - Roma; galleria « La Vetra-ta », via Tagliamento 4; fino al 9 marzo; ore 10/13 e 16,30/19,30.

Delicatissimo distillatore della luce di un'ora meridiana molto morbida e dolce, Alfonso Avanesian dipinge paesaggi solitari dove tutti i colori della natura virano sull'ocra e sul grigio.

Il paesaggio è quello di periferia, sguardi di natura tra gruppi di case ma che l'immaginazione esalta e potenzia.

Di origine armena, molto solitario nel lavoro, Avanesian ha finito per stabilire con la luce di Roma un rapporto incantato che dura da anni costante e incorruttibile: è uno sguardo paziente che attende quell'ora di luce che si armonizza col suo stato d'animo portato all'armonia delle cose, all'elegia sottile e quasi musicale, a un « clima » luminoso del colore che sospende nel tempo lungo la concretezza quotidiana del paesaggio.

## Sorpresa della « sorellina di Matisse »

**ADRIANA PINCHERLE** - Roma; galleria « Narciso », via Albert 25; fino al 5 marzo; ore 11/12,30 e 17/19,30.

Una vera, piacevolissima sorpresa questa piccola antologia di dipinti di Adriana Pincherle tra il 1932 e il 1950.

Forse, il gusto della solitudine e l'orgoglio della pittrice li hanno tenuti nascosti ma certo anche la cagnara dei clan che si succedono senza risparmio di colpi. Prima mostra con Cagli nel 1933 e poi il volo oltre l'espressionismo della Roma marcia di Scipione con quei piccoli capolavori che sono « Le braccia intorno alla testa » e « Autoritratto » del '34.

La Pincherle sente il colore della vita con grande energia e sensualità: sorellina di latte di Matisse (per la Raphael, Longhi parlò di sorellina di latte di Chagall) anche nel « clima » neocubista ha la sua bella originalità fondata sull'orgoglio d'essere donna e su una grande tenerezza per il mondo.

**Carlo Lorenzetti** - Roma; galleria « La Margherita », via Giulia 108; fino al 14 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Sculture sospese oppure aggettanti dal piano della parete o messe delicatamente sotto vetro in cassetine come fossero animallucci. E ciascuna con la sua vibrazione sotto la luce, con la sua ombra un po' a nuvola. Lorenzetti ha una sorta di amore e di furore artigiano con cui sostiene il sogno e la levità delle sculture astratte.

Tratta i metalli, rame e ottone con particolare bellezza, in grandi e piccole lamelle piegandoli dolcemente con la tecnica del martellamento a sbalzo. Una volta restati delle ore incantato a veder nascere dal rame, con questa tecnica, una conca per l'acqua nelle mani di un artigiano ciociaro.

Lorenzetti conserva ed esalta questa magia del lavoro: è la novità delle sculture recenti. Come poeta sembra voler piegare i metalli alla leggerezza della nuvola, della goccia d'acqua, del ciottolo, dell'elitra. E'

Carlo Lorenzetti alla « Margherita »

## Scultura in lamina leggera come nuvole

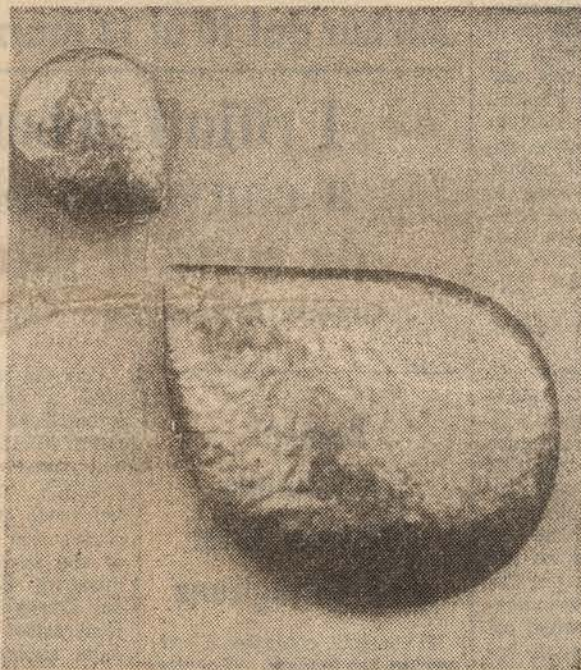
una scultura la sua che riporta i volumi al piano e fa giocare molto lo scivolamento sulla superficie curvata e mossa con armonia e grande eleganza.

Le sculture non sono grandi, stanno bene anche in un piccolo ambiente ma, nella misura e nella grazia delle proporzioni, lasciano intendere possibili ingrandimenti in scala fino a dimensioni grandiose. Sarebbe interessante vedere una di queste sculture a lamina librarsi in un grande spazio tra rocce e alberi.

Queste sculture piccole e medie sono però nate per un interno perché ogni scultura ha la sua ombra preziosa e il gioco del metallo con l'ombra è ben calcolato con una finezza che

l'occhio coglie a poco a poco, e con grande piacere. Dietro le forme astratte la voce segretamente una fantasia organica che ha sguardo per le cose minime del mondo minerale, animale e vegetale. Le sculture hanno tutte un punto di attacco, di sospensione: pavimento, pareti, soffitto di una stanza possono liberamente entrare nella costruzione del rapporto tra scultura e spazio.

Con tante mostre di scultura viste in gallerie non mi era mai capitato di sentire le mura estranee entrare a far parte di una spazialità nuova creata da una scultura. Lorenzetti riesce ad agire nell'ambiente con mezzi minimi ma con grande immaginazione esaltando il



metallo con un gusto primordiale della materia. Quanto alle sculture minime in cassetine, la lami-

na di metallo è combinata con altri materiali soffici ottenendo così delle metafore piene di grazia e di

sorriso (qualcosa che sta tra Melotti e Baruchello).

Dario Micacchi